



**VIA CRUCIS
VENERDÌ SANTO 2022**

FACCIA A FACCIA

Il cammino della Via Crucis
narrato dai racconti e dai volti
di alcuni personaggi del Vangelo

Guidati dalle Formelle
della Via Crucis della Basilica
di Sant'Alessandro in Colonna, in Bergamo

INTRODUZIONE

Ci sono momenti in cui nella vita si deve correre. Sempre, perché gli impegni chiamano, perché non si può fare altrimenti, perché del resto tutti fanno così. Ce ne sono altri, però, in cui ci è chiesto di fermarci per dare ristoro non solo al nostro fisico, ma anche all'anima. Anzi, forse qualche volta ci è chiesto di fermarci ad aspettare la nostra anima poiché abbiamo corso troppo e senza accorgerci l'abbiamo lasciata indietro. Perché anche questa si stanca, si affatica e ha bisogno di sostare in silenzio davanti a Gesù, per ritrovare lo spirito giusto, per riprendere il cammino quotidiano. La Via Crucis del Venerdì Santo è proprio uno dei momenti in cui l'anima del credente è quasi obbligata a fermarsi per unire il proprio cuore a quello del Maestro che viene maltrattato, umiliato e appeso a una croce. Il titolo "Faccia a faccia" che ha illuminato il cammino di Quaresima della nostra diocesi, guiderà i passi anche di questo momento di preghiera. Nella nostra città di Bergamo, più precisamente nella Basilica di Sant'Alessandro in Colonna, c'è un ciclo della Via Crucis davvero singolare. Il parroco di allora, mons. Mario Lumina, nel lontano 1994 pensò di convocare sette artisti bergamaschi e di commissionare ad ognuno le formelle di due stazioni della nuova Via Crucis. Queste formelle sono disposte in modo tale che quelle realizzate dallo stesso autore si guardino "faccia a faccia" perché collocate su due colonne l'una di fronte all'altra. È venuto così a crearsi un meraviglioso dialogo tra stili artistici diversi in cui ogni scultore ha cercato di far emergere il cuore di quell'episodio. In questo viaggio accanto a Gesù abbiamo immaginato di fare la strada con gli uomini e le donne che erano sulla via della croce per ascoltare da loro stessi e scrutare nei loro volti cosa videro e provarono accanto al Signore. Incamminiamoci allora sul cammino della via dolorosa che ci porterà alla luce della Pasqua.

Celebrante: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Celebrante: Il Signore Gesù percorre ancora la via della croce e ci dimostra come è grande il suo amore.

Tutti: *Noi oggi decidiamo di stare accanto a lui per dimostrargli che anche noi lo amiamo e siamo pronti a seguirlo.*

Preghiamo:

*Signore,
tu ci chiami a vivere accanto a te sulla via della croce.
Fa' che possiamo seguirti
senza stancarci di percorrere i tuoi stessi passi.
Fa' che, attraverso gli occhi dei tuoi testimoni,
possiamo imparare a riconoscerti
e ad amarti sempre di più.
Che il fuoco della tua passione
diventi per noi scintilla sul nostro cammino,
perché con te
possiamo attraversare i giorni della nostra vita,
con la certezza di averti sempre accanto.
Amen!*



Piero Cattaneo

L'ULTIMA CENA DI GESÙ

Celebrante: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,

Tutti: perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13, 21-30)

Dette queste cose, Gesù si commosse profondamente e dichiarò: «In verità, in verità vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardarono gli uni gli altri, non sapendo di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece un cenno e gli disse: «Di', chi è colui a cui si riferisce?». Ed egli reclinandosi così sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose allora Gesù: «È colui per il quale intingerò un boccone e glielo darò». E

intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda Iscariota, figlio di Simone. E allora, dopo quel boccone, satana entrò in lui. Gesù quindi gli disse: «Quello che devi fare fallo al più presto». Nessuno dei commensali capì perché gli aveva detto questo; alcuni infatti pensavano che, tenendo Giuda la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Preso il boccone, egli subito uscì. Ed era notte.

Giovanni: «Mi ero messo vicino al maestro, ero seduto con tutti gli altri apostoli attorno a Lui, non pensando mai ad una notizia così dura e violenta. Lo sguardo del Maestro era diventato triste ma allo stesso tempo ricolmo di compassione per quel nostro fratello che aveva scelto di allontanarsi dalla nostra fraternità e condivisione. Io mi avvicinai a Gesù, con il capo reclinato sul suo cuore per ascoltare chi fosse il traditore ed ecco quel boccone, offerto dal Rabbi a Giuda. L'ultimo gesto d'amore e d'amicizia verso di lui prima della croce. Il suo volto era severo, ma allo stesso tempo il suo sguardo era ricolmo di Misericordia ed offriva un'altra possibilità che verrà rifiutata. Improvvisamente l'Iscariota si alzò facendo rovesciare il vino e prendendo di sfuggita quel boccone per scomparire nella notte più profonda e compiere quel gesto che lo porterà alla morte».



Ascoltare "Li amò sino alla fine" di don Claudio Burgio:
<https://www.youtube.com/watch?v=RQX2K469-ng>

Rit: Ubi caritas et amor Deus ibi est

Tu hai rifiutato di salvare te stesso per salvare quanti credono in te. **Rit.**

Tu, vero Agnello Pasquale, ci fai passare dalla morte alla vita. **Rit.**

Tu che hai amato fino alla fine Giuda, aiutaci a non essere indifferenti al tuo amore. **Rit.**

Tu ci hai lasciato il comandamento dell'amore perché possiamo amarci tra noi. **Rit.**

Tu nell' Eucaristia hai reso perpetuo il memoriale della tua morte e risurrezione. **Rit.**

Tu nella Cena pasquale hai donato il tuo corpo e il tuo sangue come cibo e bevanda. **Rit.**

Tu ci chiami a cambiare i nostri atteggiamenti per seguire te sulla via della croce. **Rit.**



Elia Ajolfi

GESÙ NELL'ORTO DEL GETZEMANI

Celebrante: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,

Tutti: perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 26,36-41)

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E presi con sé Pietro e i due figli di Zebedèo, cominciò a provare tristezza e angoscia. Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». E avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo:

«Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Poi tornò dai discepoli e li trovò che dormivano. E disse a Pietro: «Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me? Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole».

Gesù: «Padre mio, questa notte sento chiaramente cosa significa avere paura, sento su di me il dolore di un'intera umanità che soffre perché lontana dalla tua voce e dalla tua volontà, sento la prova che mi attende e la tentazione che pervade il mio animo. "Fuggi!" mi dice ripetutamente questa voce, "sei ancora in tempo a nasconderti, tu puoi farlo: sei Dio!". Padre, non come voglio io ma come vuoi tu. Se questa è l'unica via per la vera salvezza del mondo intero, eccomi! L'offerta di questo calice così amaro ti sia gradita per la remissione di tutti i peccati dell'umanità che tanto amiamo».

Testimonianza di Giulia Gabrieli:

Continuavo a dire ai miei genitori: «Ma Dio dov'è? Adesso che sto malissimo, ho addosso di tutto, Dio dov'è, lui che dice che posso pregare, può fare grandi miracoli, può allievare tutti i dolori, perché non me li leva? Dov'è? Perché sta a guardare?». Ero arrabbiata, in quei giorni ho fatto una fatica tremenda a pregare, era proprio difficile. [...] Sono andata nella basilica di Sant'Antonio [a Padova] e mi sono inginocchiata a pregare, tranquilla. Vicino a me c'è una signora, mai vista prima. Non ci avevo fatto caso. Mi alzo per andare ad appoggiare la mano sulla tomba del Santo e arriva questa signora. Arriva e mette la sua mano sopra la mia mano malata che, voglio farvi notare, non era fasciata, apparentemente era una bellissima mano normale. Non mi ha detto niente, ma aveva un'espressione sul volto, come se mi volesse comunicare: «Forza, vai avanti, ce la fai, Dio è con te». [...] Sono entrata arrabbiata, in lacrime, proprio in uno stato pietoso, sono uscita dalla basilica con il sorriso a cinquanta denti, con la gioia che Dio non mi ha mai abbandonata. Mai.

G. GABRIELI, *Un gancio in mezzo al cielo*, ed. Paoline, Milano 2012, 69-71.

Ritornello Taizé: **IN MANUS TUAS PATER**

*In manus tuas Pater, commendo spiritum meum,
in manus tuas Pater, commendo spiritum meum.*

*In manus tuas Pater, commendo spiritum meum,
in manus tuas Pater, commendo spiritum meum...*



Gregorio Cividini

GESÙ TRADITO DA GIUDA E ARRESTATO

Celebrante: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,

Tutti: perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Luca e secondo Matteo

Mentre egli ancora parlava, ecco una turba di gente; li precedeva colui che si chiamava Giuda, uno dei dodici, e si accostò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse: "Giuda con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo?" (Lc 22,47)

Allora quelli (che erano venuti con Giuda), si fecero avanti e misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono... Allora tutti i discepoli, abbandonatolo, fuggirono. (Mt 26,51)

Giuda: «Eccomi Maestro, sono qui davanti a Te... la mia faccia così vicina alla tua. Ma se il tuo volto pensoso sembra guardarmi con compassione, il mio volto appare sdoppiato, un'ombra si allunga oltre i miei lineamenti, un'aura di tristezza mista a sconforto. La mia mano si tende a toccare la tua spalla quasi a cercare di tenerti fermo lì, quasi a non farti muovere, ad immobilizzarti; ma so bene che Tu non cederai di un solo passo, non ti tirerai indietro davanti a nulla, nemmeno davanti alla morte. Il mio corpo è percorso da profondi tagli, scanalature che spezzano la mia volontà, la mia integrità, il mio amore per te. Con un bacio, con un gesto d'affetto tradisco "il Figlio dell'uomo", che invece che scansarsi sembra voglia avvicinarsi a me, sembra volermi circondare con un suo caloroso abbraccio. Un abbraccio che non merito».

PREGHIERA:

Anche noi come Giuda talvolta sporchiamo i gesti d'affetto che il Signore ci offre. Attraverso un bacio il Signore viene tradito, eppure Gesù, non scappa, non si volge indietro, non evita lo sguardo del peccatore, anzi, si fa vicino, si fa prossimo come se volesse chiuderlo nel suo abbraccio amoroso.

Umilmente chiediamo perdono al Maestro che guarda in faccia i nostri errori:

Preghiamo insieme e diciamo: Ti chiedo perdono Signore

Per tutte le volte che non so amare:

Per tutte le volte che tradisco il tuo Vangelo:

Per le sofferenze che procuro agli altri e per il male che commetto:

Per quelle volte che non so perdonare:

Preghiamo a due cori il Salmo 50 (traduzione del Salterio di Bose):

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore
nella tua grande misericordia cancella le mie rivolte
e lavami a fondo dalla mia colpa
rendimi puro dal mio peccato.*

*Sì, io riconosco la mia rivolta
il mio peccato mi è sempre davanti
contro te, contro te solo ho peccato
ciò che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.*

*Sì, tu sei giusto quando parli
quando giudichi sei sempre irreprensibile
ecco, colpevole sono nato
peccatore mi ha concepito mia madre.*

*Crea in me, o Dio, un cuore puro
rinnova in me uno spirito saldo
non scacciarmi lontano dal tuo volto
non riprendere il tuo Spirito santo.*

*Ridonami la gioia d'essere salvato
sostieni in me uno spirito generoso
insegnerò agli smarriti le tue vie
i peccatori ritorneranno a te, o Dio.*

*Preservami dal versare il sangue, o Dio mia salvezza
e la mia lingua proclamerà la tua giustizia
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca canterà la tua lode.*



Giancarlo Defendi

GESÙ È CONDANNATO DAL SINEDRIO

Celebrante: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,

Tutti: perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 26, 59-66)

I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: "Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni"». Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio».

«Tu l'hai detto - gli rispose Gesù -; anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo».

Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!».

La guardia del Sommo Sacerdote: «Devo ammettere che inizialmente non sono stato molto attento all'interrogatorio che Caifa, il Sommo Sacerdote al quale io dovevo assicurare la custodia e la protezione militare, stava facendo a Gesù il Nazareno. Di processi a pericolosi agitatori politici, molto simili a Gesù, ne avevo visti a decine, con esiti molto diversi, sinceramente non mi interessava molto la cosa. Compresi però che stava succedendo qualcosa di davvero strano solamente quando Caifa si stracciò le vesti. Era considerato un gesto molto forte che la tradizione rabbinica imponeva a chiunque udisse bestemmiare il nome divino ... e di situazioni simili non ne capitavano spesso. Sapevo bene che i romani permettevano a noi giudei di sbrigare le questioni di ordinaria amministrazione e noi facevamo il possibile per fare tutto da soli, senza l'aiuto degli invasori. Forse Caifa cercò di difendere il suo prestigio e la sua autorità. Forse proprio la sua arroganza gli impedì di riconoscere nel Nazareno il Messia.»

Preghiera - È possibile cantare il Kyrie

Signore, che sei venuto a cercare chi era perduto, *Kýrie, eléison. Kýrie, eléison.*

Cristo, che hai dato la tua vita in riscatto per tutti, *Christe, eléison. Christe, eléison.*

Signore, che converti il cuore arrogante di chi non ti accoglie, *Kýrie, eléison. Kýrie, eléison.*

Ritornello Taizé: **ADORAMUS TE CHRISTE**

*Adoramus te Christe benedicimus tibi,
quia per crucem tuam redemisti mundum,
quia per crucem tuam redemisti mundum.*



Gianni Grimaldi

GESÙ È RINNEGATO DA PIETRO

Celebrante: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,

Tutti: perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 22, 56-62)

Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». Ma Pietro

disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

Pietro: «Tutte quelle persone continuavano a urlare: "Tu lo conosci?!". Le loro mani puntate verso di me e i loro sguardi infiammati d'ira e rabbia erano per me come schiaffi sulla faccia. Sono a terra. Io continuavo a difendermi: "Non lo conosco quel Giudeo! Smettetela!". E poi quel maledetto canto del gallo! Non riesco a levarmelo dalla testa! In quel momento mi sono sentito morire dentro, nemmeno il fuoco mi scaldava più...Io che sarei andato con Lui fino in capo al mondo...».

Preghiera:

Padre santo e buono,
alla tua paziente misericordia
rimettiamo fragilità, incertezze e infedeltà.
Noi confessiamo che il tuo amore per noi mai è venuto
e mai viene a mancare mentre contempliamo
il Figlio tuo Gesù morto in croce per noi
quando eravamo ancora peccatori.
Anche nel nostro vagare lontano
noi percepiamo il suo sguardo
che intercetta il nostro sguardo
e ci richiama all'amore per te
e alla comunione con i fratelli.
Sotto il suo sguardo comprendiamo
che tu ci doni lo Spirito Santo
e fai rinascere in noi la speranza.
Sii benedetto nei secoli dei secoli.
Amen.



Ferruccio Guidotti

GESÙ GIUDICATO DA PILATO

Celebrante: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,

Tutti: perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,13-25)

Pilato, riuniti i sommi sacerdoti, le autorità e il popolo, disse: «Mi avete portato quest'uomo come sobillatore del popolo; ecco, l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in lui nessuna colpa di quelle di cui lo accusate; e neanche Erode, infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo severamente castigato, lo rilascerò». Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «A morte costui! Dacci libero Barabba!». Questi era stato messo in carcere per una sommossa scoppiata in città e per omicidio.

Pilato parlò loro di nuovo, volendo rilasciare Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo, crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato nulla in lui che meriti la morte. Lo castigherò severamente e poi lo rilascerò». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita. Rilasciò colui che era stato messo in carcere per sommossa e omicidio e che essi richiedevano, e abbandonò Gesù alla loro volontà.

Pilato: «Me lo hanno portato davanti con i polsi legati, da prigioniero; mi chiedevano di condannarlo ma mi era chiaro che fosse innocente, l'ennesima vittima dell'ingiustizia umana, il mio compito era proprio quello di fare giustizia. Ho provato a liberarlo ma avevo paura della folla, tutti lo volevano morto, tutti gridavano più e più volte di metterlo in croce come i peggiori criminali; ho provato a salvarlo ma dovevo comunque mantenere calma a folla e il popolo quindi dato che io non volevo questo sangue innocente sulle mie mani me le sono lavate. L'ho lasciato nelle loro mani, un uomo innocente, legato, privato della sua libertà e condotto alla morte... No mi sbaglio, tra noi due era lui quello libero nonostante le corde strette attorno ai polsi e le guardie che lo controllavano; io non ero libero, ero schiavo della paura, dell'immagine che dovevo dare di me come governatore buono che ascolta il popolo, così pieno di me da non riuscire ad accorgermi che la mia schiavitù mi portava sempre più lontano da lui...»

Alle invocazioni rispondiamo: "Aiutaci Signore"

Signore aiutaci a prendere seguire i tuoi passi nelle situazioni che ritroviamo nella nostra vita senza lavarcene le mani come ha fatto Pilato. Preghiamo:

Signore aiutaci ad ascoltare sempre la Tua parola senza lasciarci influenzare dalle parole rumorose della folla che ci portano solo più lontano da Te. Preghiamo:

Signore aiutaci a prendere le scelte giuste, anche quando queste risultano particolarmente difficili e sconvenienti. Preghiamo:



Alessandro Verdi

GESÙ FLAGELLATO E CORONATO DI SPINE

Celebrante: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,

Tutti: perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 27,27-30)

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, gliela posero

sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: «Salve, re dei Giudei!». E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo.

Soldato: «Ero entrato nel pretorio come sempre per una flagellazione o per qualche tortura speciale comandatemi dal governatore; per me era una normalità e l'abitudine mi aveva portato a fare il mio lavoro con indifferenza e anche con un po' di crudeltà. Questa volta mi trovavo di fronte ad una persona qualunque, non mi sembrava né un traditore dei romani, né un combattente. Era stato portato dai Giudei perché dichiaravano che volesse divenire re. Lui non mi sembrava un tipo violento. Era molto silenzioso, non proferiva molte parole e il suo sguardo era ben consapevole della pena che gli sarebbe spettata. Lo legammo ad una colonna ed iniziai a frustrarlo con tutta la forza e la violenza possibile. Lui mi guardava ma io ero come ceco al suo volto che si riempiva di sangue per la corona di spine, messa per schernirlo. Non mi ero accorto ed ero inconsapevole che era il Messia, il Figlio di Dio. Per me era un semplice malfattore. Ero tutto preso dal mio lavoro che non mi ero nemmeno accorto che c'era qualcosa di diverso in quel povero uomo».

Testimonianza di Alberto Di Giglio, studioso della Sindone:

É impossibile parlare della Sindone senza far riferimento ai Vangeli. Tutte le caratteristiche, peculiari e coerentissime con la narrazione evangelica, sono di una realtà sconvolgente: è un lino raffigurante un'immagine della passione e della morte di Cristo. La medicina legale, negli studi sindonici, è stata determinante. Si tratta di un unicum, un documento originale della passione di Cristo. L'uomo della Sindone documenta un'ignominiosa flagellazione. L'esame quantitativo e direzionale rivela circa 120 colpi. La legge ebraica consentiva un limite massimo di 39 colpi. In questo caso tale limite non è stato rispettato, perché si tratta di una flagellazione romana. I flagellatori erano due, posti rispettivamente a destra e a sinistra, con una precisa e fredda divisione dei compiti. Tutto il corpo, dalla pianta dei piedi alle spalle, fu da essi colpito risparmiando solo la parte del petto sotto cui c'è il cuore. L'Uomo della Sindone inoltre è stato coronato di spine. Tutta la calotta cranica è tempestata di tracce sanguigne. La corona di spine dell'Uomo della Sindone è a forma di casco, non – come ci descrive la tradizione pittorica – una coroncina di spine attorno alla testa.

Cerchiamo di immaginare il dolore che Gesù ha vissuto nel drammatico momento della flagellazione e della coronazione di spine. In questo momento di silenzio ripetiamo interiormente che Gesù ha sopportato tutto questo per amore nostro e perché ha voluto salvarci. Solamente per amore.



Piero Cattaneo

Ottava stazione

GESÙ È CARICATO DELLA CROCE E AIUTATO DAL CIRENEO

Celebrante: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,

Tutti: perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 27, 31-32)

Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo. Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce.

Cireneo: «Poco prima delle nove del mattino mentre tornavo dai campi verso Gerusalemme, mi capitò un fatto che mai mi era accaduto: portare il patibolo di un condannato alla morte di croce. Avevo lavorato tutto il giorno e non vedevo l'ora di ritornare dalla mia famiglia per riposarmi ed essere pronto per la fatica del giorno dopo. Passando per le stradine strette della città m'imbattei in un corteo triste e drammatico: tre uomini venivano portati al supplizio, subito fuori della città. Portavano il patibolo della croce, spinti e scortati da soldati romani. Mi fermai per guardare e questo mi costò un'esperienza faticosa e dolorosa: mi fu comandato di portare la croce di Gesù. Lo feci, non per uno slancio di generosità ma perché costretto. Appena vidi il volto di quell'uomo sfinito dalla sofferenza e dalle torture subite, ebbi compassione. Il suo sguardo! Il suo sguardo mi colpì molto, era amorevole, profondo e quando sollevai la croce dalle sue spalle divenne ricolmo di gratitudine. Sollevai la croce con estrema difficoltà, immaginando che cosa dovesse patire quell'uomo sfigurato dalla violenza. Il suo corpo liberato dal peso sembrò quasi riaversi. Non dimenticherò mai quello sguardo e quel volto che amava ed era grato per quel piccolo gesto che avevo compiuto anche nella stanchezza».

Preghiera:

Preghiamo insieme:

*Padre della misericordia, siamo figli nel tuo Figlio,
uomo mendicante di aiuto,*

*Padre della giustizia, siamo figli nel tuo Figlio,
uomo frustato da una società cieca,*

*Padre della vita, siamo figli nel tuo Figlio,
uomo piagato dalla violenza cieca,*

*Padre dei poveri, siamo figli nel tuo Figlio,
uomo schiacciato dall'odio.*

*Cristo Gesù, uomo vero, vero Dio, rendici cirenei:
solidali con i crocifissi dei nostri giorni; rendici cirenei:
solidali con gli oppressi; rendici cirenei:
solidali con gli esclusi, gli scartati, i dimenticati.
Amen.*



Elia Ajolfi

GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

Celebrante: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,

Tutti: perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,27-29)

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi

stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato.

La donna più vicina alla croce: Assistevo da lontano a quel terribile spettacolo. Quella condanna a morte aveva qualcosa di troppo diverso ed inaccettabile dalle altre già viste in passato. Scorsi il nostro Maestro, Gesù il Nazareno, che portava su di sé il pesante legno del patibolo, sfinito e già sofferente per le ferite subite. Mi decisi di raggiungerlo per l'ultima volta, facendomi largo nella fitta calca e tappandomi talvolta le orecchie per le forti grida d'insulto che si spargevano tutt'intorno. Insieme a poche altre donne raggiunsi il Maestro: ebbi modo di osservare ancor più da vicino i profondi tagli provocati dai flagelli e il suo capo sanguinante, lacerato da profonde ed acuminata spine. Scoppiiai in un pianto interminabile: "Rabbì, cosa ti stanno facendo? Perché tutto questo?". I singhiozzi e il forte dolore mi impedivano di dire altro. A fatica mi rispose con una tranquillità unica, ricolma di riconciliazione verso il mondo intero: "Se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?"».

Da N. REVELLI, Il prete giusto, Einaudi, Torino 1998, 21-22.

31 marzo [1939]. Nel tardo pomeriggio, verso le diciassette, stavo tornando da Robilante, in bicicletta, sotto la pioggia. Con una mano reggevo il paracqua, e con l'altra tenevo il manubrio.

Ero già in Borgo, lungo la salita che dalla vecchia caserma porta al piazzale della parrocchia, quando vedo spuntare una macchina che mi muove contro. Mi sposto il più possibile sulla destra. Mi dico: «quello lì non sa guidare o è matto». Mi butto sulla sinistra, ma l'auto sterza e mi investe. La bici finisce sotto le ruote della macchina, fuori uso. Io mi scanso, cado lungo e disteso. Mi piombano addosso in due, uno agita un bastone. Mi picchiano, tanto da ammazzarmi. Don Minzoni l'hanno ucciso con una dozzina di bastonate, e di quella squadraccia faceva parte anche Italo Balbo. A me ne hanno date di più di bastonate, e calci in testa, nella schiena, dappertutto. Erano due i picchiatori. Quello più feroce era un uomo tozzo, faccia da maledetto, forse si chiamava C., un pugile, un tipo di medio rango, bassotto, robusto. Soprattutto lui mi è rimasto negli occhi.

Ero ferito, stravolto, confuso...

Poi la gente è accorsa, mi ha soccorso, mi ha portato in parrocchia.

C'era stato un preavviso, un avvertimento. In quel primo pomeriggio, mentre ero presso il «Sanatorio» di Robilante ad assistere i malati, due individui erano venuti in parrocchia a cercarmi. A loro il curato aveva detto: «Il parroco è andato a Robilante, ma non tarda molto a ritornare». E i due: «Noi non abbiamo fretta, ritorneremo più tardi».

Ho poi appreso che sempre in quel pomeriggio, proprio quando è avvenuto il fattaccio, i maggiorenti del paese erano riuniti nel caffè del centro. C'era il podestà di Borgo, con il maggiore dei carabinieri di Cuneo, e altri fascisti. Erano lì perché tutti li vedessero. Volevano l'alibi.



Gregorio Cividini

Decima stazione

GESÙ È CROCIFISSO

Celebrante: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,

Tutti: perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,32...)

Uenivano condotti insieme con lui anche due malfattori per essere giustiziati.

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra...

La gente stava a guardare, i capi invece lo schernivano... Anche i soldati lo schernivano...

Gesù diceva: "Padre perdonali perché non sanno quello che fanno".

Uno dei malfattori appesi alla croce disse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno".

Gli rispose (Gesù): "In verità ti dico, oggi sarai con me in paradiso".

Buon ladrone: «Deve essere per forza quello sguardo... quel Suo sguardo carico di dolore, sofferenza, ma anche compassione, pietà. Compassione anche per me, nessuno ha mai avuto pietà di me, sono un ladro, un assassino... Eppure mi sono sentito catturato dallo sguardo di quell'uomo che conosco appena, di cui a malapena conosco il nome. Eppure condivide con me questa inumana situazione, questa straziante sofferenza e morte atroce. Non posso rimanere indifferente davanti ad un uomo così, voglio avvicinarmi, sentire le sue parole, incrociare il suo sguardo un'altra volta, vedere i lineamenti del suo volto. questa croce a cui sono legato è un vincolo che mi tiene fermo, ma ogni fibra del mio corpo è tesa verso Lui, ogni mia ultima forza è per guardarlo ancora faccia a faccia. Per guardare un'ultima volta come muore un giusto, anzi il Giusto: muore lacerato, scheletrico, sofferente, ma muore perdonando tutto a tutti, con amore».

I martiri di oggi:

Il 17 settembre abbiamo celebrato la memoria della Beata Leonella Sgorbati, missionaria della Consolata, martire del dialogo e del perdono. Le sue ultime parole furono: «Perdono, perdono, perdono».

L'infermiera italiana, suor Leonella Sgorbati, MC, è stata martirizzata in Somalia una domenica 17 settembre 2006, mentre attraversava la strada dopo aver tenuto una lezione nell'ospedale di Mogadiscio dove lavorava. È stata uccisa da due estremisti islamici. Anche il musulmano Mahamud Mohammed Osman, che la scortava, è stato ucciso. È stata portata in ospedale e dopo poco è morta. Le sue ultime parole furono: «Perdono, perdono, perdono». Sono le stesse parole di Gesù quando perdonò coloro che lo crocifissero: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». I suoi resti sono sepolti a Nairobi, in Kenya.

Alla celebrazione della sua beatificazione, il 26 maggio 2018, nella cattedrale di Piacenza, il cardinale Angelo Amato ha detto: «Suor Leonella fa parte di una serie di cristiani, benefattori dell'umanità povera e bisognosa, che sono stati uccisi per odio alla fede cristiana».

Riflettendo sulle ultime parole pronunciate dal martire, («Io perdono, io perdono, io perdono»), il cardinale ha detto: «Queste parole costituiscono la carta d'identità del martire cristiano che non è un assassino, ma una vittima indifesa e innocente. Il martire cristiano riceve il male per il bene che fa, la morte per la vita che dona, e risponde al risentimento con amore. Seguendo gli insegnamenti di Gesù, non si vendica dell'offesa ricevuta, ma perdona, prega e fa del bene a coloro che lo perseguitano. Il martirio di suor Leonella, allora, diventa un segno di speranza per l'umanità intera che porterà fiori e frutti di bene. Di fronte alle forze oscure della morte, il martire cristiano mostra l'orizzonte luminoso della vita. Il martirio della nostra Beata ci invita a deporre le armi e a trasformarle in strumenti di lavoro e di pace».

Non sono le armi o i metodi basati sull'arroganza o sulle espressioni di odio e di vendetta a garantire la pace. La pace duratura voluta da Dio per tutta l'umanità nasce dal dialogo e dal perdono. Con Leonella, il mondo dovrebbe imparare la riconciliazione e il perdono.



Giancarlo Defendi

Undicesima stazione
GESÙ DONA LA MADRE

Celebrante: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,

Tutti: perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19, 25-27)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quel momento il discepolo l'accolse con sé.

Giovanni, il discepolo amato: «Appeso a quella croce non c'era solo un uomo, per noi c'era appeso il tutto della nostra vita, il Maestro che aveva trasformato la nostra vita, il nostro Dio. Potevo solo lontanamente immaginare quale potesse essere il dolore di una madre nel veder morire suo figlio, così maltrattato. Gli occhi di Maria erano fissi in quelli di Gesù, un silenzio eloquente dalle risonanze misteriose. Quelle parole non le compresi subito. Capii solo successivamente che era davvero un nuovo inizio: una madre e un figlio. Come Eva era stata l'inizio di tutta l'umanità, così Maria era l'inizio di tutti i credenti nel Suo Figlio. Io mi sentivo abbracciato da un amore grande e mi sentivo inviato ad annunciare a tutti quanto è bello e stravolgente credere in Gesù, Figlio di Dio, nostro Salvatore».

Testimonianza:

Il cardinale Ersilio Tonini, Arcivescovo emerito di Ravenna, all'età di 94 anni disse così in un'intervista: «Ho imparato da mia madre il gusto della vita come dono. Ho imparato da mia madre a prepararmi al futuro, perché mia madre non mi ha comunicato solamente la vita ma lo stupore per la vita. Era una semplice contadina, più della terza elementare allora non c'era. Però lei era dotata del dono della fede, quella fede che rende sapienti, che fa scoprire dei tesori. Quando ero ancora molto piccolo una mattina mia madre svegliandomi mi disse che quando io ero nato, lei e mio padre avevano fatto tanta festa, anche io avrei dovuto far festa ogni mattina appena svegliato e avrei imparato a gustare quanto è bella la vita. Lo stupore e la meraviglia per la vita».

Ritornello Taizé: **UBI CARITAS ET AMOR**

*Ubi Caritas et Amor,
Ubi Caritas, Deus ibi est.*

*Ubi Caritas et Amor,
Ubi Caritas, Deus ibi est.*



Gianni Grimaldi

Dodicesima stazione

GESÙ MUORE SULLA CROCE

Celebrante: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,

Tutti: perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Luca e secondo Matteo

Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemmà sabactàni» che significa «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Mt 27,45)

Poi Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò. (Lc 23,46)

Gesù: «Che silenzio che c'è! Riesco solo a sentire il pianto di chi è ai piedi della croce. Mi dispiace così tanto, per quello che stanno attraversando... soffro anche per questo, come per i chiodi e la gola secca. Il dolore, letteralmente, mi toglie il respiro. Mai come oggi ho sperimentato che, quando ami qualcuno, non puoi evitare di soffrire per lui. In tutta la mia vita, però, ho voluto dire questo: non ha senso non amare per paura di non soffrire. Il Padre mio non perderà chi ama. Per mezzo di me, lo salverà».

GESTO:

Contempliamo Gesù in croce e nel silenzio affidiamo a lui le nostre croci, le nostre difficoltà, le nostre sofferenze e le ferite che la vita ha inferto.



Ferruccio Guidotti

GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE E SEPOLTO

Celebrante: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,

Tutti: perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19, 38-42)

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di aloè. Essi presero allora il

corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Nicodemo: «Mi ricordo, quando Lui era ancora vivo, che per incontrare Gesù mi ero presentato da lui in piena notte per evitare di farmi vedere dagli altri. Lui infatti non era ben visto da tutti e, farmi vedere assieme a lui, poteva compromettere fortemente la mia reputazione, il mio posto nella società, la mia vita. Tuttavia il dialogo che ho avuto con lui quella notte un po' mi ha cambiato così, quando ho saputo della sua morte, ho deciso che non sarei potuto più stare nell'ombra con la paura di essere giudicato se Lui era arrivato a morire per me e per l'umanità intera. Mi sono fatto coraggio e senza paura del giudizio degli altri, ho preso una grande quantità di mirra e aloè, e sono andato ad aiutare Giuseppe per dare una degna sepoltura a Gesù».

Alle invocazioni rispondiamo: **"Aiutaci Signore"**

Signore aiutaci a non temere il giudizio degli altri quelle volte che abbiamo paura ad annunciare il Tuo nome al mondo. Preghiamo:

Signore aiutaci ad essere come Nicodèmo che ha imparato a mettere la sua vita in gioco per seppellirti mentre tutti i tuoi più cari amici, gli apostoli, sono scappati. Preghiamo:

Ritornello Tazié: **CRUCEM TUAM**

*Crucem tuam adoramus Domine,
Resurrectionem tuam
Laudamus Domine.*

*Laudamus et glorificamus.
Resurrectionem tuam
Laudamus Domine.*



Alessandro Verdi

Quattordicesima stazione

GESÙ RISORGE DA MORTE

Celebrante: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,

Tutti: perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 28, 1-8)

Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve. Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite. Ma l'angelo disse alle donne: «Non

abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto». Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli.

Maria di Magdala: «Io e l'altra Maria arrivammo al sepolcro dove era stato messo il corpo del Signore, con tanto dolore per quello che avevamo vissuto il giorno precedente. Vedemmo in lontananza che la terra era crepata e tremava ancora. Piena di paura mi ero avvicinata alla tomba e vidi una figura quasi angelica che mi guardava. All'inizio pensavo stessi sognando o avendo delle allucinazioni, poi mi accorsi che era veramente una creatura divina che mi stava parlando. Piena di paura per il corpo assente nella tomba fui rincuorata dall'angelo che mi disse che il mio Signore era risorto e che lo avrei potuto rivedere in Galilea. Non potevo credere ad una notizia così incredibile. Non era mai successo che un morto ritornasse in vita. Davvero la morte è stata vinta! Davvero il male non è l'ultima parola! Ritornai a casa con Maria ricolma di gioia profonda e con grande timore per quel fatto mai udito da nessuno ma che avrebbe cambiato la vita dei suoi discepoli e di molti uomini».

Preghiera (dal testo dell'Exsultet che ascolteremo la notte di Pasqua):

*È veramente cosa buona e giusta
esprimere con il canto l'esultanza dello spirito,
e inneggiare al Dio invisibile, Padre onnipotente,
e al suo unico Figlio, Gesù Cristo nostro Signore.
Egli ha pagato per noi all'eterno Padre il debito di Adamo,
e con il sangue sparso per la nostra salvezza
ha cancellato la condanna della colpa antica.
Questa è la notte in cui hai vinto le tenebre del peccato
con lo splendore della colonna di fuoco.
Questa è la notte in cui Cristo, spezzando i vincoli della morte,
risorge vincitore dal sepolcro.
O immensità del tuo amore per noi!
O inestimabile segno di bontà:
per riscattare lo schiavo, hai sacrificato il tuo Figlio!*

Conclusione:

Sacerdote: Scenda, Signore, la tua benedizione su noi che hai riscattato con la morte del tuo Figlio; venga il perdono e la consolazione, si accresca la fede, si rafforzi la certezza della redenzione eterna.

Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

Possibile benedizione con la reliquia della Santa Croce o con il legno della croce

Canto Finale: **ECCO L'UOMO**

*Nella memoria di questa Passione,
noi ti chiediamo perdono, Signore,
per ogni volta che abbiamo lasciato
il tuo fratello morire da solo.*

*Noi ti preghiamo, Uomo della croce,
Figlio e fratello, noi speriamo in te!*

*Nella memoria di questa tua morte,
noi ti chiediamo coraggio, Signore,
per ogni volta che il dono d'amore
ci chiederà di soffrire da soli.*

*Nella memoria dell'ultima Cena,
noi spezzeremo di nuovo il tuo Pane
ed ogni volta il tuo Corpo donato
sarà la nostra speranza di vita.*

I sette artisti bergamaschi:

1. Piero Cattaneo nasce a Bergamo il 2 dicembre 1929. Compie gli studi presso l'Accademia Carrara di belle Arti di Bergamo. Ancora giovanissimo è presente alle più importanti mostre collettive nazionali e a partire dal 1952 allestisce numerose mostre personali, suscitando sempre un vivace interesse di pubblico e di critica. A partire dagli anni sessanta indirizza il proprio interesse verso la complessa tecnologia della fusione in bronzo. La lunga esperienza di Cattaneo termina il 10 giugno 2003 a Bergamo, lasciando la certezza «di aver dato testimonianza del mio tempo nella mia vita».

2. Elia Ajolfi nasce a Bergamo nel 1916, è stato uno scultore bergamasco, tra i più rappresentativi della scultura italiana contemporanea. Formatosi prima nella bottega del padre (insieme a Giacomo Manzù) e poi all'Accademia di Belle Arti di Firenze. Parlava quattro lingue, viaggiò ed espose in tutto il mondo. Alle sue opere faceva sempre precedere raffinati disegni caratterizzati da una incisiva e scattante plasticità. Morì a Bergamo nel 2001.

3. Gregorio Cividini nasce a Martinengo nel 1951. Nel 1966 si iscrive al Liceo artistico di Bergamo e poi frequenta a Milano l'Accademia di belle arti di Brera dove nel 1975 si diploma in scultura. Insegna al Liceo artistico di Bergamo e successivamente al Liceo artistico di Lovere. La sua prima mostra risale al 1970; seguono diverse altre personali in spazi pubblici e in gallerie private e molte partecipazioni in rassegne e premi collettivi. Vive e lavora a Martinengo: fra le radici della sua casa, il suo studio, nido delle sue creazioni.

4. Giancarlo Defendi è nato a Bergamo nel 1946, ha vissuto inizialmente a Ponteranica. Nel 1967 si è diplomato alla Scuola d'arte di Cantù e dal 1969 gli viene affidata la cattedra di scultura presso il Liceo Artistico Statale di Bergamo. Attualmente lavora nel suo studio a Brembate Sopra.

5. Gianni Grimaldi nasce a Crevalcore (Bologna), il 13 novembre 1930, ha studiato all'Istituto Statale d'Arte di Modena, diplomandosi nel 1949, capo d'arte per la terracotta e gli stucchi. Nel 1953 compie gli studi all'Accademia di Belle Arti di Bologna, diplomandosi in scultura. Ha insegnato discipline plastiche alla scuola statale d'Arte di Castelli (Teramo), all'Istituto d'Arte di Udine e dal 1971 al 1989 ha prestato il suo insegnamento al Liceo Artistico Statale di Bergamo.

6. Ferruccio Guidotti è un artista nato a Bergamo nel 1921. Scultore, Pittore e Medaglista tra i più apprezzati. Guidotti aveva frequentato la scuola d'arte Fantoni e l'Accademia Carrara. Numerose le mostre personali in tutta Italia e numerosi i riconoscimenti ricevuti. Si accostò all'arte sin da bambino modellando piccole figure d'argilla lungo un ruscello a San Fermo in Bergamo e le cuoceva nella stufa in ghisa di casa e, da ragazzo, sempre nei pressi della casa in via Torretta, disegnava all'aperto attirando l'attenzione dello scultore Attilio Nani, la cui bottega era luogo di ritrovo e collaborazione tra artisti. È morto il 28 febbraio 2012 nella sua casa di Passaggio Calepino a Bergamo.

7. Alessandro Verdi è nato a San Pellegrino Terme il 26 agosto 1947. È uno scultore, disegnatore e medaglista. Vive a Valbrembo e lavora a Cisano Bergamasco. Ha realizzato, tra le altre, la statua bronzea di Papa Giovanni XXIII per la Cattedrale di Bergamo.

Mons. Mario Lumina è nato a Pianico il 23 luglio 1920 ed ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale nel 1943. Dopo essere stato curato estivo a Branzi per quattro mesi, nel 1944 veniva nominato direttore dell'oratorio di Vertova dove è rimasto fino al 1950, anno in cui era destinato direttore spirituale del Seminario di Ravenna. Durante i due anni di permanenza in quella città si impegnò in diverse attività, occupandosi, oltre che della formazione dei seminaristi, anche del settimanale diocesano. Tornato a Bergamo assunse l'incarico di coadiutore parrocchiale della parrocchia di S. Alessandro in Colonna nel 1953 e di vicario titolato nel 1955. Nel 1967 è stato nominato parroco di S. Alessandro, succedendo a Mons. Colombo. Nello stesso anno diveniva membro del Consiglio pastorale, membro della Commissione amministrativa del Seminario e, dal 1969, esaminatore prosinodale e membro del Consiglio presbiterale.

Testimonianza di Giancarlo Defendi:

Gentile Giancarlo Defendi, ci racconti come ti è stato chiesto di realizzare due formelle per la Via Crucis di Sant'Alessandro in Colonna?

Sì, molto volentieri. Ricordo che mi aveva telefonato lo scultore Elia Ajolfi che con mons. Mario Lumina, prevosto di allora di Sant'Alessandro in Colonna, e mons. Luigi Pagnoni stava contattando gli scultori bergamaschi a cui sarebbero state commissionate le formelle della nuova Via Crucis. L'idea di commissionare l'opera a sette artisti bergamaschi diversi era stata di mons. Lumina il quale voleva che la Via Crucis nella Basilica più importante della città, perché edificata sul luogo del martirio di S. Alessandro, patrono di Bergamo, fosse realmente espressione della sensibilità artistica degli stessi bergamaschi. Io conoscevo già da tempo mons. Luigi Pagnoni, era stato mio professore al Liceo Artistico ed era in seguito diventato responsabile dei beni culturali della diocesi di Bergamo e primo direttore del Museo Diocesano per volontà del Vescovo Giuseppe Piazzi. Probabilmente fu lui a consigliare il mio nome.

Come è andata concretamente la progettazione e la realizzazione delle tue due formelle?

Iniziai a disegnare alcuni schizzi su piccoli e grandi fogli di carta (che conservo ancora tutti nella mia bottega), provavo e riprovavo diverse possibilità di collocazione dei personaggi della scena. Poi mostrai a mons. Pagnoni i bozzetti. Lui mi diede diversi consigli e alcune indicazioni chiare e precise a cui non potei sottrarmi. Forse tarpò un po' le ali alla mia immaginazione e fantasia ma compresi i suoi validi motivi. Ci vennero date indicazioni ben precise delle dimensioni perché le diverse formelle risultassero omogenee e ricordo che andammo a misurare la precisa curvatura delle colonne perché una volta realizzate fossero posizionate aderenti ad esse. Una volta approvati i bozzetti dalla Curia diocesana, le due formelle vennero fuse in bronzo, con la classica tecnica della cera persa.

Come ti sei fatto ispirare per realizzare le tue opere?

Innanzitutto ho letto e riletto infinite volte i due passi di Vangelo che mi erano stati affidati: la condanna di Gesù da parte del Sinedrio e il dono di Gesù della propria Madre ai piedi della croce. Poi, come mi accade spesso, ricordo che non mi venivano in mente idee e non sapevo da dove cominciare. Poi iniziano a frullarmi in testa una miriade di pensieri, di possibili idee e intuizioni. Arriva poi la tanto attesa ispirazione. Così provo e riprovo finché mi soddisfa.

Cosa rappresenta per te la Via Crucis?

Credo fortemente che nella Via Crucis e nella figura del Cristo noi rivediamo l'umanità sofferente. In quelle scene di sofferenza e di persecuzione noi riconosciamo tutti gli uomini e le donne che in ogni tempo e in ogni luogo soffrono per i più svariati motivi. Ecco perché per me la Via Crucis è un momento di dolore, di grande dolore e di sofferenza. Non può essere un momento sdolcinato o romantico ma un momento di dura prova, come del resto lo è stato per Gesù. Il linguaggio della Via Crucis deve comunicare a chiunque la contempli il dramma dell'umanità sofferente incarnata da Gesù Cristo condannato a morte. Il momento della Passione deve far trasparire che la sofferenza è una realtà inestirpabile e comune in ogni esperienza umana. Pertanto, pur essendo anticipatrice della Pasqua di Resurrezione, la Via Crucis parla del momento della prova, comune a tutti gli uomini, anche a Gesù.

CONSIGLIO PRATICO:

Ad ogni stazione si può stampare un poster/pannello con la formella corrispondente oppure proiettarle.

Ogni formella potrebbe andare a costituire la croce finale che si compone di tutte le stazioni.

La Via Crucis è il luogo e doloroso cammino di Gesù verso la croce.

La croce è segno di morte ma anticipazione della risurrezione.



Bibliografia

G. Gabrieli, *Un gancio in mezzo al cielo*, ed. Paoline, Milano 2012, 69-71.

Salterio di Bose

Canzoniere di Taizè

Testimonianza di Alberto Di Giglio, studioso della Sindone:

<https://www.rosmini.it/Resource/Causa/Articoli%20Stampa/Anno%202006/2006%2002%20Di%20Giglio.pdf>

N. Revelli, *Il prete giusto*, Einaudi, Torino 1998, 21-22.

I martiri di oggi:

<https://www.consolata.org/new/index.php/mission/missioneoggi/item/3827-la-martire-del-perdono>

Testimonianza del Card. Ersilio Tonini (trascrizione da video): https://youtu.be/WoZCiFz_CUk

Piero Cattaneo: <https://www.pierocattaneo.org/biografia/>

Elia Ajolfi: <https://cosedibergamo.com/2019/08/08/il-gallo-e-il-pavone-dello-scultore-elia-ajolfi-a-bergamo-bassa/>

Gregorio Cividini: <https://gregoriocividini.it/about>

Giancarlo Defendi: <https://www.giancarlodefendi.it>

Gianni Grimaldi: <https://www.bergamonews.it/evento/sculture-e-disegna-trescore-mostra-di-gianni-grimaldi/>

Ferruccio Guidotti:

<https://www.facoetti.com/index.php/artisti-bergamaschi/665-guidotti-ferruccio-bg-1921-2012-pittore-scultore-medaglista>

Alessandro Verdi: https://it.m.wikipedia.org/wiki/Alessandro_Verdi

Grazie a Andrea Alborghetti, Andrea Formenti, Davide Fiorendi, Davide Brozzoni, Federico Rossi, Raffaele Previtali (seminaristi di II teologia) per la preziosa collaborazione nella progettazione e realizzazione di questo momento di preghiera.